

Il grande musicista se n'è andato a 95 anni in punta di piedi (niente funerali). Una carriera straordinaria che ha segnato il cinema italiano e gli anni d'oro del varietà

# Addio a Trovajoli, l'artigiano che amava il jazz

Artefice di successi indimenticabili come "Roma nun fa' la stupida stasera" e "Aggiungi un posto a tavola"

**Silvia Lambertucci**

**ROMA**

Niente funerale, nessuna celebrazione, solo un necrologio dettato dalla moglie Maria Paola a qualche giorno dalla morte. Se n'è andato in punta di piedi il grande Armando Trovajoli, schivo come era stato per tutta la sua lunga vita e la sua incredibile carriera, che pure ha segnato il cinema italiano del Novecento, e gli anni d'oro del varietà, con successi indimenticabili come "Roma nun fa la stupida stasera". «Ho rispettato fino all'ultimo le sue volontà», spiega, gentile, la vedova, «lui non amava nemmeno gli applausi».

La sua idiosincrasia per le celebrazioni, del resto, era proverbiale. Come l'umiltà di un uomo che aveva suonato con tutti i grandi del jazz e composto più di 300 colonne sonore e che pure insisteva nel definirsi «un modesto artigiano». «Ho avuto la fortuna di suonare e conoscere grandissimi come Duke Ellington, Miles Davis, Louis Armstrong, ma io in

confronto a questi qui sono un poveraccio», arrivò a dire qualche anno fa in una serata organizzata in suo onore all'Auditorium. Ad applaudirlo quella sera c'erano gli amici di sempre, Ettore Scola, Pippo Baudo, Renzo Arbore, Enrico Montesano, Carlo Giuffrè, Gigi Magni, la vedova di Nino Manfredi Erminia.

Compagni di strada e superstiti di un secolo attraversato in pieno dalla lunghissima stagione di Trovajoli, che era nato a Roma nel 1917 e che dopo il diploma al Conservatorio - avviato agli studi dal papà violinista - aveva cominciato giovanissimo a lavorare come pianista. Dopo la parentesi della guerra il primo amore è per il jazz («Il jazz è come una bella donna: lo incontri una volta e non vuoi più lasciarlo» diceva lui) che portò anche in radio, rivoluzionando i programmi Rai degli anni Cinquanta. Presto però arrivano cinema e teatro, le collaborazioni con De Sica, Magni, Monicelli, Scola, Dino Risi, Pietrangeli, Lattuada. Dalla Ciociara a Profumo di donna, da Matrimonio all'italiana a C'eravamo

tanto amati, da Il Vedovo a Riusciranno i nostri eroi, in pratica è sua tutta la musica della commedia all'italiana.

Non meno importante, del resto, il lavoro per il teatro con la lunga stagione di successi condivisa con la storica coppia del Sistina, Garinei e Giovannini, dal Rugantino - che nel '64 fu applaudito anche Broadway - ad Aggiungi un posto a tavola o Ciao Rudy, con un indimenticabile Marcello Mastroianni nei panni di Rodolfo Valentino. Con lui hanno lavorato tutti i grandi attori del Novecento, da Nino Manfredi a Mastroianni, da Johnny Dorelli a Paolo Panelli, Sofia Loren, Enrico Montesano, Carlo Giuffrè, solo per citarne qualcuno.

Poi le canzoni. Musicista appassionato ed eclettico, Trovajoli era capace di passare senza problemi dal repertorio classico alla musica leggera. E tanti sono i titoli che hanno segnato un'epoca della storia italiana, da Roma nun fa la stupida stasera, certo, a Ma che m'hai imparato a fà porta-

ta al successo da Sofia Loren, Ciu-

machella dè Trastevere per Lando Fiorini, fino alla collaborazione nel 2010 con Renato Zero. Una vita di successi in cui anche i premi non sono mancati, l'ultimo, dopo il David alla carriera nel 2007, il Federico Fellini per l'eccellenza artistica nel 2010 al Bif&st di Bari.

«In vita mia non avrei potuto fare altro che suonare - confessava due anni fa -. Ma la musica è una gran puttana, perchè improvvisamente ti mette le corna e ti ritrovi con il pentagramma vuoto e il produttore che vuole il lavoro il giorno dopo. Poi, mentre stai dormendo, ecco che te la ritrovi accanto». Se gli si chiedeva quale lavoro amasse di più, faticava a rispondere: «si direbbe Rugantino, ma non so se è stato un premio o una condanna. Io amo Ciao Rudy, forse per la follia geniale di Mastroianni». E si che farlo cantare non fu facile, raccontava: «A Broadway gli attori sembrano tutti la Streisand. Ma in Italia sono stati il mio tormento, da Manfredi a Paolo Panelli. Giusto Dorelli s'è salvato». ◀



## Armando Trovajoli

I principali lavori del compositore



### Colonne sonore

- 1951** Riso amaro
- 1954** Un giorno in Pretura
- 1960** La ciociara
- 1963** Ieri, oggi, domani
- 1963** I mostri
- 1964** Matrimonio all'italiana
- 1970** Dramma della gelosia
- 1974** C'eravamo tanto amati
- 1974** Profumo di donna
- 1976** Brutti, sporchi e cattivi
- 1977** Una giornata particolare
- 1987** La famiglia



### Musica leggera

- 1961** Roma nun fa la stupida stasera
- 1975** Aggiungi un posto a tavola



centimetri.it



Armando Trovajoli ospite della 57° edizione del Festival di Sanremo nel 2007

## Arbore: il mio primo mito "made in Italy"

«È un grande lutto per tutti noi che amiamo la buona musica. Non lo sapevo e mi dispiace davvero tanto». Così Renzo Arbore, raggiunto a Lanciano (Chieti), in tournée con la sua Orchestra Italiana, commenta la notizia della scomparsa del maestro Armando Trovajoli.

«Era un uomo generoso - dice -. L'ho visto non molto tempo fa e mi regalò un suo libro-disco. Mi complimentai con lui perchè a 95 anni era dritto come un fuso, lucidissimo, in grado di suonare, parlare, criticare. Se n'è andato un grande rappresentante della cultura musicale italiana. Per noi ragazzi del jazz degli anni Cinquanta - ricorda - era uno dei grandi miti. Anzi, in verità, per noi che avevamo un po' la puzza sotto il

naso esistevano solo gli americani, come Armstrong, Parker. Trovajoli fu il primo italiano per cui spendemmo i nostri, pochi, soldi. Alcuni suoi dischi di allora ancora li conservo. Era un grandissimo pianista e compositore, davvero completo. Ecco, se Luttazzi era lo swing, la simpatia, Trovajoli era davvero incriticabile, con una tecnica al pianoforte da far invidia ai grandi musicisti "classici". Un «vero talento del jazz», ma non solo, prosegue Arbore: «Ricordo le sue bellissime canzoni, da "Roma nun fa la stupida stasera" a "Tu che m'è mparato a fa?", una delle pochissime cantate da Sofia Loren. In suo omaggio, questa sera - ha detto ieri Arbore - la inserirò nel repertorio dello spettacolo».